

LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Quel «nido» è carente di personale educativo

■ Vorrei denunciare quello che mi è successo quando in data 24.5.93 mi sono recato presso l'ufficio personale asili nido di Roma per portare a conoscenza il dirigente di tale ufficio nella persona della Sig.ra Amici della grave carenza di personale educativo esistente presso il nido frequentato da mia figlia, portando con me una lettera denuncia firmata da altri 45 genitori.

do. Me ne sono andata, sorpresa, incredula, del comportamento di un dirigente di un ufficio così importante, un dirigente che si è permessa con arroganza di offendere (l'accusa di essere strumentalizzata, equivale per me ad essere giudicata cretina o peggio), un'utente a cui è chiamata a rispondere per dovere, e dal quale è pagata, un dirigente che chiaramente sta ben al chiuso del suo ufficio perché appena fuori si accorgerebbe che la realtà è ben diversa da come lei pensa.

Rosalba Livi

Sgombero al Testaccio il Comitato chiarisce

■ Dopo lo sgombero iniziato in data 24.5.93 e conclusosi dopo tre giorni, durante i quali invano il suddetto comitato ha chiesto di poter parlare con Le S.V., la necessità di dover chiarire alcuni punti oscuri dell'intera vicenda, è ancora una volta oggetto di una nostra richiesta. Durante la mattina del 24 il signor Canale ci ha fatto onore della Sua visita, durante la quale ci ha personalmente assicurato che lo sgombero dell'immobile di Testaccio sarebbe avvenuto assicurando agli occupanti l'assistenza alloggiativa nei Residens, e che comunque nessuno si sarebbe trovato in strada senza le garanzie minime.

■ Niente giri dell'inferno, a via Gorgoglio, numeri civici 65 e 67, regna solo l'ordinaria amministrazione dello sfruttamento, con decine di polacchi, senegalesi, peruviani, tunisini e transessuali brasiliani che pagano di media mezzo milione a testa per vivere in tre, quattro e più dentro stanzette di pochi metri quadrati. Su un muretto di fronte alla tal'la con il nome della strada, una scritta suggerisce il tema: «Negri». E lì a Palmarola, in fondo a via Casal del Marmo, il business dei «negri» lo gestisce il cinquantenne «Enzo il fascista», al secolo Nicola Nardo.

■ Cinquanta mini appartamenti affittati a canoni da capogiro a centinaia di immigrati clandestini. Nordafricani, viados brasiliani, polacchi vivevano ammassati in stanze piccolissime pagate anche un milione al mese ciascuno. Il proprietario del residence - tirato su in via Gorgoglio, a Palmarola - Nicola Nardo, geometra dell'Ufficio tecnico erariale del ministero delle finanze, tratteneva in pegno i loro passaporti. Un affare scoperto dalla polizia giudiziaria della pretura

mentre tentava di incassare un assegno di tre milioni e mezzo usando documenti falsi. Tommaso Fusco è stato fermato nell'agenzia del Banco di Lariano di via Parigi. Dopo di lui, a Regina Coeli sono arrivati anche Nardo e Bianchi. Nelle abitazioni di tre arrestati la polizia ha sequestrato anche tre blocchetti di assegni, due patenti e due documenti falsi.

■ E proprio nel corso di queste indagini che è saltata fuori la seconda attività gestita da Nicola Nardo: stanze e residence affittati per cifre esorbitanti a immigrati non in regola con il permesso di soggiorno. In via Gorgoglio, a Palmarola, Nardo aveva cinquanta mini appartamenti. Decine di immigrati vivevano in ciascuna casa, pagando somme che sfioravano il milione al mese. Gli agenti hanno sequestrato numerosi passaporti, chiesti in pegno dal Nardo in attesa del pagamento dell'affitto. Alla stazione Termini, in via Gioberti, il geometra dell'Ute aveva rileva-

to da circa un anno anche la pensione Stadler. L'albergo, intestato alla moglie, Rita Pini, disponeva di una decina di stanze, affittate a 70/80 mila lire a persona.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

■ Ancora indagini anche nel campo degli assegni postali rubati. Da circa un anno un pool di magistrati della Pretura circondariale di Roma lavora sul traffico. Solitamente gli assegni sottratti negli uffici postali vengono incassati nel giro di un

paio di giorni, ancor prima che il destinatario si accorga del furto. I ladri riscuotono gli assegni usando documenti falsi con il nome dell'intestatario del titolo di credito. Gli inquirenti sospettano che ci siano delle «talpe» negli uffici postali, impiegati forse collegati al traffico di assegni e destinati a sottrarre i titoli di credito negli uffici postali. Fino a oggi, però, gli inquirenti non sono ancora riusciti ad incassare qualcuno.

Scoperti dalla polizia cinquanta miniappartamenti dove vivevano ammassati extracomunitari e polacchi

Pagavano cifre da capogiro a un geometra ministeriale che tratteneva in pegno i loro passaporti

Residence-lager a Palmarola per affittuari clandestini

Decine di immigrati clandestini stipati in miniappartamenti affittati a più di un milione al mese. Un affare gestito da Nicola Nardo, geometra dell'Ufficio tecnico erariale del ministero delle Finanze, scoperto dalla Pretura nel corso di un'inchiesta su assegni postali rubati a Milano e riscossi a Roma. Nardo, insieme a Tommaso Fusco e Gianfranco Bianchi, è finito in manette con l'accusa di ricettazione.

mentre tentava di incassare un assegno di tre milioni e mezzo usando documenti falsi. Tommaso Fusco è stato fermato nell'agenzia del Banco di Lariano di via Parigi. Dopo di lui, a Regina Coeli sono arrivati anche Nardo e Bianchi. Nelle abitazioni di tre arrestati la polizia ha sequestrato anche tre blocchetti di assegni, due patenti e due documenti falsi.

to da circa un anno anche la pensione Stadler. L'albergo, intestato alla moglie, Rita Pini, disponeva di una decina di stanze, affittate a 70/80 mila lire a persona.

TERESA TRILLO

■ Cinquanta mini appartamenti affittati a canoni da capogiro a centinaia di immigrati clandestini. Nordafricani, viados brasiliani, polacchi vivevano ammassati in stanze piccolissime pagate anche un milione al mese ciascuno. Il proprietario del residence - tirato su in via Gorgoglio, a Palmarola - Nicola Nardo, geometra dell'Ufficio tecnico erariale del ministero delle finanze, tratteneva in pegno i loro passaporti. Un affare scoperto dalla polizia giudiziaria della pretura

ALESSANDRA BADUEL

■ Niente giri dell'inferno, a via Gorgoglio, numeri civici 65 e 67, regna solo l'ordinaria amministrazione dello sfruttamento, con decine di polacchi, senegalesi, peruviani, tunisini e transessuali brasiliani che pagano di media mezzo milione a testa per vivere in tre, quattro e più dentro stanzette di pochi metri quadrati. Su un muretto di fronte alla tal'la con il nome della strada, una scritta suggerisce il tema: «Negri». E lì a Palmarola, in fondo a via Casal del Marmo, il business dei «negri» lo gestisce il cinquantenne «Enzo il fascista», al secolo Nicola Nardo.

LUCA CARTA

■ Un nuovo decreto per l'acquisizione di Villa Blanc, lo ha presentato ieri sera al consiglio dei ministri Alberto Ronchey, il ministro ai Beni culturali. Il provvedimento di legge replicato avrà una durata di sessanta giorni. Una storia infinita di Villa Blanc: altri due mesi per ripetere l'iter e attendere il parere definitivo della Corte dei Conti.

ENZO IL PRIMO PIANO

«Enzo il fascista» e il business dei «negri» senza permesso

■ Niente giri dell'inferno, a via Gorgoglio, numeri civici 65 e 67, regna solo l'ordinaria amministrazione dello sfruttamento, con decine di polacchi, senegalesi, peruviani, tunisini e transessuali brasiliani che pagano di media mezzo milione a testa per vivere in tre, quattro e più dentro stanzette di pochi metri quadrati. Su un muretto di fronte alla tal'la con il nome della strada, una scritta suggerisce il tema: «Negri». E lì a Palmarola, in fondo a via Casal del Marmo, il business dei «negri» lo gestisce il cinquantenne «Enzo il fascista», al secolo Nicola Nardo.

Sospetto Nar: la versatile vita di Nardo

■ Niente giri dell'inferno, a via Gorgoglio, numeri civici 65 e 67, regna solo l'ordinaria amministrazione dello sfruttamento, con decine di polacchi, senegalesi, peruviani, tunisini e transessuali brasiliani che pagano di media mezzo milione a testa per vivere in tre, quattro e più dentro stanzette di pochi metri quadrati. Su un muretto di fronte alla tal'la con il nome della strada, una scritta suggerisce il tema: «Negri». E lì a Palmarola, in fondo a via Casal del Marmo, il business dei «negri» lo gestisce il cinquantenne «Enzo il fascista», al secolo Nicola Nardo.

Immigrati costretti a vivere in condizioni inumane

■ Niente giri dell'inferno, a via Gorgoglio, numeri civici 65 e 67, regna solo l'ordinaria amministrazione dello sfruttamento, con decine di polacchi, senegalesi, peruviani, tunisini e transessuali brasiliani che pagano di media mezzo milione a testa per vivere in tre, quattro e più dentro stanzette di pochi metri quadrati. Su un muretto di fronte alla tal'la con il nome della strada, una scritta suggerisce il tema: «Negri». E lì a Palmarola, in fondo a via Casal del Marmo, il business dei «negri» lo gestisce il cinquantenne «Enzo il fascista», al secolo Nicola Nardo.



Immigrati costretti a vivere in condizioni inumane

L'Italia che cambia

Costruiamo insieme la nuova democrazia; nelle istituzioni, nel lavoro, nella società.

L'identità della sinistra, ruolo del Pds

23 giugno con Fabio Mussi

Ti invitiamo al ciclo di seminari pubblici che si terranno alle ore 17.30 presso la sezione Pds Portuense-Villini - Via Pietro Venturi, 33.

Informazioni presso PDS XV Unione Circostrazionale Tel. 5501875

CASA DELLA CULTURA

Largo Arenula, 26 - Roma Tel. (06) 6877825 - 6876616 - Fax 6868297

IL FUTURO DELLA SINISTRA

22 giugno Sinistra sociale e sinistra politica 18.30 Giovanni Mattioli: Innovazione, sviluppo e compatibilità ambientale

19.00 dibattito 21.00 Giuseppe Cotturri: Partiti, modello americano e modello europeo 21.30 dibattito

Aggressione contro immigrati

Spedizione punitiva o bravata di ragazzi? «Giallo» a Ostia

■ Una spedizione in perfetto stile Ku Klux Klan - solo per caso finita senza vittime - o un episodio di ordinaria intolleranza, la bravata di ragazzi di periferia? Si è trasformata in un piccolo giallo la vicenda degli immigrati da due mesi ospitati nell'ex colonia Vittorio Emanuele di Ostia, che domenica notte hanno denunciato di essere stati attaccati da una banda di naziskin.

■ Diversa è invece la versione fornita ieri dalla questura di Roma. Nessuna presenza di naziskin inquadri militarmente, nessun intervento degli agenti, ma solo la denuncia di un somalo inseguito e insultato a tarda notte da un gruppo di giovani in motorino: «Non erano naziskin, ma giovanotti con i capelli corti, come vanno di moda adesso», precisa un funzionario della questura.

■ Intorno alla mezzanotte di domenica abbiamo visto alcuni polacchi che correvano, inseguiti da cinque o sei persone armate di spranghe, coltelli e bottiglie - racconta Paolo, uno dei ragazzi del centro sociale Spaziokamino che dallo scorso aprile occupano insieme a decine di immigrati somali, pakistani e della Costa d'Avorio un'ala dell'edificio, in corso di ristrutturazione, sul lungomare di Ostia. «Erano naziskin in tenuta paramilitare, probabilmente venuti da Roma - continua -. Dopo qualche minuto, ne sono spuntati altri, in tutto una ventina. Allora si sono avventati verso l'ingresso del nostro centro, forse pensando che all'interno ci fosse poca gente. Invece, a quell'ora c'erano circa una cinquantina di persone. Abbiamo chiamato subito la polizia, ma allo stesso tempo siamo usciti in strada per fronteggiare i naziskin. Li abbiamo caricati, e mentre loro fuggivano, sono arrivati polizia e carabinieri.

Alberto Ronchey lo ha presentato ieri sera al Consiglio dei ministri

La storia infinita di Villa Blanc Nuovo decreto contro i privati

La storia infinita di Villa Blanc: scaduto il decreto per l'acquisizione da parte dello Stato, Alberto Ronchey - ministro ai Beni culturali - per non perdere il diritto di prelazione ieri sera ha replicato con un nuovo provvedimento di legge. Altri sessanta giorni per ottenere il parere della Corte dei Conti e per sottrarre la settecentesca villa della Nomentana alla speculazione privata.

LUCA CARTA

■ Un nuovo decreto per l'acquisizione di Villa Blanc, lo ha presentato ieri sera al consiglio dei ministri Alberto Ronchey, il ministro ai Beni culturali. Il provvedimento di legge replicato avrà una durata di sessanta giorni. Una storia infinita di Villa Blanc: altri due mesi per ripetere l'iter e attendere il parere definitivo della Corte dei Conti.

■ Sono state accolte così le crescenti pressioni del mondo culturale e artistico, che guardano con preoccupazione all'eventuale perdita della villa sulla Nomentana per la proprietà pubblica. Ancora ieri l'associazione «Italia Nostra» dichiarava: «È incomprensibile il ritardo della pratica per l'acquisizione di Villa Blanc da parte dello Stato. La pretesa mancanza di fondi - sosteneva Italia Nostra - appare solamente un pretesto per non trasferire sulla Nomentana il Circolo ufficiali ospitato a Palazzo Bar-

S.M. Pietà

Un concerto di Ron nel parco

■ Trasformare il Santa Maria della Pietà, l'ex manicomio della capitale, in una sede della terza università, in un luogo di incontri «ludico-culturali» e restituire alla città i trenta ettari di parco che lo circondano. Con l'obiettivo di rilanciare questi progetti - tra tavole rotonde sulla legge 180, spettacoli e concerti (oggi alle 21 è previsto quello di Ron) - è cominciata la festa del Santa Maria della Pietà. L'iniziativa, che si protrarrà fino a domenica, intitolata «Percorsi: entrare fuori, uscire dentro», è stata organizzata dalla Cgil - funzione pubblica di Roma e Lazio, da psichiatria democratica e dal dipartimento di salute mentale della Usl Rm12. Per gli organizzatori, la festa è anche un modo per ricordare che «il manicomio esiste ancora»: i ricoverati nella struttura romana attualmente sono 424.

■ Gli spettacoli e i concerti (ingresso in piazza Santa Maria della Pietà 5) sono tutti gratuiti, ad eccezione di quello di Ron che costerà 15 mila lire. La festa offre anche due punti ristoro: è vari spazi gastronomici. Per i responsabili della Cgil sarebbe importante che «le sottoscrizioni fossero numerose: la manifestazione è costata al sindacato oltre 130 milioni di lire, senza nessun contributo pubblico».



Una veduta di Villa Blanc

■ E ora si replica. Ieri sera si è riunito un consiglio straordinario per Villa Blanc, il ministro ha rappresentato il «testo» per l'acquisizione da parte dello Stato. Dunque, altri due mesi per riconvertire il provvedimento in legge, altrimenti sfumerà il sogno di sottrarre la settecentesca villa della via Nomentana alla speculazione privata.

■ E ora si replica. Ieri sera si è riunito un consiglio straordinario per Villa Blanc, il ministro ha rappresentato il «testo» per l'acquisizione da parte dello Stato. Dunque, altri due mesi per riconvertire il provvedimento in legge, altrimenti sfumerà il sogno di sottrarre la settecentesca villa della via Nomentana alla speculazione privata.